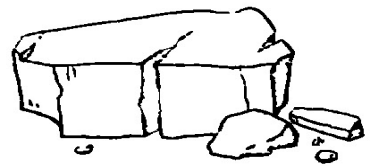


# La Pietra Scartata



bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini

Anno II - Numero **10** - Dicembre 2007

In questo ultimo numero dell'anno, mentre vi raggiungono in pieno Avvento i nostri auguri per un sereno e Santo Natale, ospitiamo una testimonianza di Cristina e Paolo Pellini, membri del Movimento di Famiglie Amici dei Bambini; Cristina e Paolo hanno portato la propria esperienza di famiglia affidataria, confrontandosi ed arricchendosi con quelle delle famiglie colombiane in occasione di un recente viaggio in Colombia per partecipare ad un'iniziativa di formazione per operatori e famiglie "l'accoglienza nelle famiglie affidatarie" (Bogotà, 25-26 Ottobre 2007).

Indice: pag. 1 - "Yo protejo a los niños"; pag. 6 - Briciole di servizio quotidiano; pag. 8 - Il Rosario per i bambini abbandonati e dimenticati.

## “Yo protejo a los niños”

*La testimonianza di Cristina e Paolo Pellini  
in missione a Bogotà per Amici dei Bambini*

**È** difficile raccontare un'esperienza così ricca quale il nostro viaggio a Bogotà, senza cadere nella tentazione di riempire pagine e pagine. Più passano i giorni e sempre più spesso da qualche angolo della nostra mente e del nostro cuore fa capolino una frase sentita, un'immagine vista che ha suscitato una particolare emozione.

Non si può negare che quando ci è stata fatta la proposta di portare la nostra esperienza d'affido in Colombia abbiamo provato entusiasmo, anche se poi, con un minimo di riflessione, qualche perplessità e preoccupazione non sono mancate: andare in un Paese così lontano ... con 3 figli a casa ... un Paese così martoriato dalla guerriglia, dal traffico di cocaina, dalla povertà ... ci sono state raccontate da un amico missionario cose terribili!

Ma soprattutto: cosa mai potremo noi portare di così importante in quel Paese? Non abbiamo un'esperienza così straordinaria.

Solo oggi possiamo dire che proprio la somma dell'ordinarietà delle esperienze raccontate da tutti in quei due brevi giorni a Bogotá, rende le singole storie straordinarie.

Tutti insieme vogliamo proteggere i nostri bambini da qualsiasi male li affligga. “Yo protejo a los niños” è la scritta ricamata sul bracciale che Gladys De Bothe, psicologa colombiana che lavora per Ai.Bi. con minori abbandonati e con gruppi di mutuo aiuto di famiglie d'origine, ha regalato a tutti i partecipanti all'incontro. Tutti lo abbiamo indossato, genitori affidatari o operatori dei servizi colombiani ed italiani.

Dopo il lungo ed estenuante viaggio in cui non sono mancati momenti di apprensione a causa di una “pequeña turbulencia”, come aveva annunciato il comandante dell'aereo, e tante tante chiacchiere con Chiara, l'arrivo in Bogotá è stato caratterizzato da una forte sensazione di contraddizione. Un aeroporto intercontinentale troppo piccolo, misure di sicurezza enormi, nuovi controlli dei documenti e delle valige e perquisizioni. Siamo a 2700 metri sul livello del mare, ma c'è una pesante cappa di umidità e il cielo grigio. Poi un sorriso su un volto sconosciuto, ma al tempo stesso familiare. Sarà forse Giuseppe, il nostro espatriato? Cordiale e calorosa la sua accoglienza ci ha messo subito a nostro agio e ci ha tranquillizzato. Giuseppe sembra proprio muoversi con sicurezza in questo paese che ancora un po' ci spaventa; speriamo che lo stesso effetto lo abbia avuto sul nostro compagno di viaggio, Lorenzo Iosa, funzionario del servizio affidi di Venezia che si è unito a noi a Madrid.

Anche il tragitto tra l'aeroporto e l'albergo in taxi, attraversando un bel pezzo di città, ha confermato la nostra prima impressione: ricchezza e povertà sembrano essere i due estremi che determinano una realtà molto complicata. Dalle quattro chiacchiere con l'autista (per quanto riusciamo ad intenderci) sembra emergere un po' di vergogna e un grande desiderio di farci sapere che anche a Bogotá c'è qualcosa di bello. È vero, ma lui si riferiva ai grandi alberghi, noi il bello lo scopriremo qualche giorno più tardi nelle madri affidatarie e in quanti lavorano, a volte anche rischiando la propria vita, per garantire ai bambini una vita dignitosa.

Prima di entrare nel vivo del lavoro, Giuseppe ha cercato di farci conoscere un po' la Colombia attraverso i suoi racconti e la visita ad alcuni luoghi caratteristici e sicuri. Ci sono alcune cose a cui difficilmente riuscivamo ad adeguarci: il caos di una città di circa 9 milioni di abitanti, il traffico folle e sregolato, la presenza di militari con tanto di mitraglietta per le strade, le misure di controllo della polizia e dei vigilantes, i negozi di lusso a fronte di più di metà città che vive in edifici non terminati a volte senza i servizi primari; a fronte del 40% del territorio nazionale in mano alla guerriglia e dove da ormai 50 anni si combatte, bambini compresi; a fronte di un numero sconvolgente di minori maltrattati, denutriti, abusati. I numeri fanno paura.

Ma nella città ricca che aspira ad essere più simile possibile a quelle occidentali queste cose non arrivano? Eppure le vie ricche di lussuosi condomini sono piene di anziani venditori di qualsiasi cosa si possa vendere, sembrano stanchi a volte malati, sicuramente dignitosi ... come il taxista. D'altro canto anche noi riusciamo a svagarci cercando di “approfondire” la conoscenza della cultura e delle tradizioni di Bogotá per noi così affascinanti, soprattutto quelle culinarie! Forse i ricchi colombiani non sono tutti così “cattivi”, forse si difendono da una realtà sicuramente difficile da vivere e da cambiare.

Una buona cena ci aiuta ad entrare un po' più in confidenza soprattutto con Lorenzo; Chiara la conosciamo da molto tempo, Giuseppe ci sembra di conoscerlo da sempre forse perché abbiamo percepito la passione che mette nella sua missione per Ai.Bi. e questo lo rende molto vicino a noi. Probabilmente è buona cosa che gli espatriati abbiano un contatto con le famiglie attive nel Movimento, hanno bisogno di conoscere più da vicino chi affida a loro un compito tanto grave e soprattutto capire in che cosa crede.

Il lavoro di preparazione allo scambio formativo è stato estremamente ricco. Ci ha dato la possibilità di vedere anche con gli occhi del operatore dei servizi sociali il sistema affido in Italia: Lorenzo non ha avuto paura di ammettere alcuni limiti di tale sistema e ha avuto la capacità di ascoltare anche noi famiglia affidataria. Forse il fatto di appartenere a regioni diverse ci aiuta a non sentirci ne' accusati ne' accusatori. È presente anche Olga, una "madre sostituta"; ci racconta brevemente la sua esperienza. Andrea, avvocato colombiano e collaboratrice di Giuseppe, ci spiega a grandi linee il sistema del Bienestar Familiar, l'equivalente dei nostri Servizi Sociali. Questo ci permetterà di capire meglio gli interventi del giorno successivo.

Durante i lavori del convegno l'impressione è che alla luce della diversa cultura e all'estremamente diversa situazione socioeconomica, un punto comune ai due Paesi sia l'enorme divario tra il sistema legislativo teorizzato e la realtà. Un'operatrice si scandalizza nel sapere che la nostra legge n.149/01 non prevede un numero massimo di minori affidati ad una famiglia; la legge colombiana permette un massimo di 3 accoglienze. Ma come mai le tre testimonianze che sentiremo poi ci racconteranno di 4, 5, 6 bambini in famiglia? Come mai ci dicono che in alcune regioni della Colombia si arriva addirittura a casi di 12 ? Perché ci raccontano che il contributo economico viene gestito in modo da non permettere che le "hogares sustitutos" (famiglie affidatarie) accolgano i bambini allo scopo di avere un'entrata maggiore e operatori non pubblici ci dicono che nelle regioni più povere del paese spesso con il contributo per i figli affidati si mantengono anche quelli biologici?

Ma anche noi italiani esponiamo delle contraddizioni: parliamo di una legge che prevede una durata massima di 2 anni per l'affido e al tempo stesso raccontiamo della piaga del "sine die". Diciamo che la legge prevede il sostegno alla famiglia di origine, ma che spesso questo lavoro non viene fatto.

La giornata delle testimonianze è stata, come spesso abbiamo visto accadere nei convegni a cui abbiamo partecipato, la più coinvolgente. Olga racconta la sua esperienza arricchendola di particolari e di emozioni. Ci racconta di una delle circa 20 accoglienze fatte: la bimba che ha scoperto essere sieropositiva e per la quale ha lottato contro medici e assistenti sociali, ora è in Italia con una famiglia tutta sua, sta bene, ma lei ne sente un'incredibile mancanza. Oggi Olga è di fatto specializzata nell'accoglienza di bimbi piccoli e sieropositivi. Ora ne ha 3, di cui 2 malati. Tutti piccoli. È aiutata solo dai suoi 3 figli biologici ormai grandi e dal marito. Le storie successive, di altre 2 mamme affidatarie, sono ancora di bambini piccolissimi e malati.

Ascoltando queste mamme affidatarie ci sembra che i problemi dei minori colombiani accolti in affido siano enormi rispetto a quanto affrontiamo noi in Italia; ma come si può mettere sul piatto della bilancia il dolore di un bambino? Quei piccoli sono maltrattati, malnutriti, malati, abusati, ex soldati... i "nostri" più spesso si son visti negare la promessa del dono fatto dai genitori mettendoli al mondo: non sono stati amati ed accuditi a sufficienza.

Queste mamme sostitute, uniche referenti dell'affido per i servizi dopo la valutazione dell'intera famiglia, ci sono sembrate donne estremamente forti e tenaci; convinte di essere l'unica speranza per i bambini accolti. Forse noi difficilmente riusciamo ad essere così decisi ... ma, forse, è quello che ci è chiesto. Una cosa non riusciamo a cogliere dai racconti di queste eccezionali signore, la motivazione che le ha portate ad affrontare tali sacrifici. Il tarlo del fare accoglienza per arrotondare lo stipendio del marito, ci rode dentro. Eppure una di loro sembra non avere certo problemi economici ed appartenere ad un ceto elevato.

Negli incontri formativi in cui interveniamo periodicamente, cerchiamo sempre di sottolineare la motivazione che ci ha spinti a tale esperienza. Anche qui a Bogotá abbiamo iniziato il nostro intervento raccontando che cosa ha mosso la nostra famiglia verso l'accoglienza di 2 bimbe. Tutti i partecipanti all'incontro sembrano ascoltarci con attenzione e ci vengono rivolte molte domande dalle madri affidatarie, da Gladys e da alcuni operatori. Noi parliamo di temporaneità, di "limbo", di sostegno psicologico, di supporto alla nostra famiglia attraverso il Centro Servizi alla Famiglia e la rete di famiglie.

Le cose che sembrano colpire di più sono le consulenze da parte delle educatrici di Ai.Bi., il sostegno psicologico alle bambine e a noi genitori, ma soprattutto il sostegno che riceviamo dalla rete di famiglie. Quando abbiamo raccontato che noi potevamo essere lì, in quel momento, perché alcune famiglie di sostegno appartenenti alla rete ospitavano i nostri figli, ci siamo resi conto che quella era la cosa che alle mamme affidatarie colombiane mancava: un aiuto pratico nella quotidianità e la possibilità di condividere preoccupazioni, stanchezze e rabbie con qualcuno in grado di capire pienamente tali esperienze.

Anche Giuseppe ha colto questa reazione, tanto da pensare che Ai.Bi. con l'aiuto di Gladys potrebbe cercare di aprire un Centro Servizi alla Famiglia a Ibaguè, dove sono già attivi dei contatti, iniziando ad offrire un luogo di incontro alle famiglie affidatarie, coinvolgendo anche i padri. Uno spazio in cui condividere, confrontarsi e magari mettersi le une a disposizione delle altre nei limiti del possibile.

Crediamo anche noi che possa essere l'occasione per offrire momenti formativi, riflessivi e, perché no, ludici e di sollievo. Un'esperienza di questo tipo darebbe un volto diverso all'accoglienza di minori in Colombia; sollevare le famiglie affidatarie dal senso di solitudine che le affligge, sarebbe sicuramente un grosso aiuto dato anche ai bambini accolti.

Siamo partiti non sapendo cosa potevamo portare a Bogotá di nostro, abbiamo portato un'idea semplice, ma naturale e necessaria quale la condivisione di uno scopo con amici che possano essere di stimolo ed aiuto in un'esperienza ricca e faticosa come l'accoglienza di un minore in affido.

Un altro momento forte per noi è stato l'incontro con don Marco Valera, fidei donum della Diocesi di Milano a quella di Bogotá. Insegnante e direttore spirituale in 2 collegi italiani in città, ci ha raccontato della sua esperienza di lavoro in due zone estreme, quella molto ricca del nord e quella estremamente povera del sud e del tentativo di avvicinare questi due estremi lavorando sui giovani; del tentativo di educare le classi abbienti e i futuri dirigenti a guardare a chi ha bisogno; del desiderio di offrire qualcosa ai ragazzi del sud perché possano pensare che c'è qualcosa di bello e possibile anche per loro; del sostegno nell'educazione dei figli dato a madri sole, molte in Colombia, e ad alcuni padri un po' troppo severi.

Non ci siamo fatti mancare il momento del ricordo dei bei tempi in cui don Marco, novello prete, è arrivato come coadiutore proprio nella parrocchia di S. Giustina (Milano) che oggi ospita il nostro Centro Servizi alla Famiglia.

Ringraziamo per questo incontro Giuseppe che si è preoccupato dell'organizzazione e speriamo che il contatto che ha preso con don Marco possa essere il principio di collaborazioni proficue perché, benché in ambiti diversi, l'attenzione è rivolta sempre ai bambini.

La visita culturale al centro storico, l'ultimo giorno, ci ha permesso di interiorizzare quanto sentito il giorno precedente continuando a confrontarci tra noi su alcuni aspetti che ci sembravano particolarmente degni di riflessione; un po' di amaro in bocca ci è rimasto per non essere riusciti a visitare i quartieri del sud, quelli poveri. Il tempo era poco e da più persone ci è stato spiegato che avremmo dovuto organizzare la visita in modo da non correre rischi inutili dovuti alla mancanza di sicurezza di quelle zone; sembra che furti, rapine e pestaggi siano troppo frequenti soprattutto a danni di donne e stranieri. Ma, cosa più importante, non volevamo procurare problemi ai nostri eventuali accompagnatori.

Un'idea di quello che potrebbero essere ce la siamo fatta percorrendo la tangenziale di Bogotà che attraversa quartieri sulla costa delle montagne dove tra le università e costruzioni di ricchi condomini è possibile vedere alcuni piccolissimi insediamenti dei ceti più bassi: case con struttura e mattoni a vista, non per vezzo architettonico come i ricchi condomini del nord, ma perché non terminate; alcune senza serramenti. Giuseppe ci dice che molte non hanno luce o acqua.

Ci sarebbe anche piaciuto visitare un istituto in cui Ai.Bi. opera e dove si accolgono ragazze adolescenti abusate, ma oltre alla mancanza di tempo, c'è stata una mancanza di coraggio da parte nostra: quali forti emozioni avremmo provato e quale reazione avremmo avuto? Abbiamo esperienza di comunità per adolescenti in difficoltà in Italia, ma i racconti delle famiglie adottive che hanno incontrato i loro figli in questi istituti ci risuonano nelle orecchie. Quanto è giusto che noi si entri in quei luoghi per visitarli? Senza uno scopo preciso? Come potranno percepire questa cosa le ragazze accolte? Magari un'altra volta ...

Il viaggio di ritorno, nonostante un inizio non incoraggiante (ancora perquisizioni), è sembrato più breve per la stanchezza che ci ha sopraffatto o forse perché quel Paese da principio tanto lontano, oltre l'oceano, ora lo sentivamo più vicino.

Ringraziamo quanti in Ai.Bi. hanno pensato a noi per questa missione, Chiara che ci ha accompagnato con pazienza, Giuseppe che ha reso il nostro soggiorno estremamente piacevole e che, con le sue collaboratrici Andrea ed Alessia, ci ha fatto conoscere l'anima di Ai.Bi. all'estero e ... qualora ce ne fosse bisogno ... noi siamo disposti a tornare in Colombia!

**Cristina e Paolo Pellini**

## briciole di servizio quotidiano

**Roma, 8 Settembre 2007** – Gianmario Fogliazza ha rappresentato il Movimento familiare Amici dei Bambini in occasione dell'annuale incontro delle aggregazioni che operano nel campo della spiritualità familiare organizzato dall'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia.

**Mezzano (Mi) - Longone al Segrino (Co), 5 Ottobre; 2 Novembre 2007** – Proseguono le mensili trasmissioni del programma «... **mai più bambini abbandonati**», appuntamento radiofonico in onda sulle frequenze di Radio Mater curato da Amici dei Bambini; nel corso delle puntate autunnali con il diretto contributo del Segretario Generale dell'Associazione, Ermes Carretta, sono state presentate ed illustrate l'esperienza del movimento e la spiritualità di Amici dei Bambini. La prossima trasmissione sarà in onda su Radio Mater il giorno 7 Dicembre 2007 alle ore 17,45.

**Bogotà (Colombia), 25-26 Ottobre 2007** – Cristina e Paolo Pellini hanno partecipato alle sessioni formative, al confronto ed allo scambio di esperienze previste dall'iniziativa "l'accoglienza nelle famiglie affidatarie" promossa da "Veneto Adozioni" in collaborazione con Amici dei Bambini.

**Mezzano, 28 Ottobre 2007**– Presso la sede nazionale di Amici dei Bambini si è riunito il Comitato scientifico del Centro Studi Teologici del movimento. Tra gli argomenti all'ordine del giorno dei lavori – cui hanno partecipato il presidente Marco Griffini, Gianmario Fogliazza ed i professori don Maurizio Chiodi (Diocesi di Bergamo), don Alberto Cozzi (Diocesi di Milano), don Davide Pezzoni (Diocesi di Lodi) – segnaliamo: a) il progetto per la rivista internazionale "Lemà sabactàni? – contributi per una cultura dell'adozione" ed il relativo piano editoriale pluriennale; b) l'iniziativa per un confronto teologico sul rapporto tra evento cristologico e condizione umana nella condivisione dell'esperienza dell'abbandono e del suo superamento; c) la V giornata di studio per una spiritualità dell'adozione (Cervia, agosto 2008).

**Chisinau (Moldavia), 15 Novembre 2007** – Si è positivamente svolta la prima Conferenza interconfessionale sull'accoglienza familiare cristiana "Accogliere nel Suo nome" promossa ed organizzata da Amici dei Bambini e Diaconia (missione sociale in Moldova della Chiesa cristiana ortodossa della Patriarchia di Besarabia - Patriarcato di Bucarest). Inaugurata dai preziosi messaggi del Metropolita di Besarabia Înalt Prea Sfințitul † Petru e del Vescovo di Chisinau S. E. Mons. Anton Coșa, con reciproco interesse e fraterna condivisione si sono illustrate e confrontate le diverse esperienze e spiritualità poste al servizio dei bambini abbandonati e delle famiglie accoglienti. Inoltre, si sono accostate l'origine e le prospettive dell'accoglienza familiare cristiana; ha concluso la giornata di approfondimento e confronto un'importante e conclusiva tavola rotonda cui hanno partecipato: Mons. Benone Farcaș, Vicario Generale della Diocesi di Chisinau (Chiesa Cattolica Romana); Padre Ioan Cristea della Parrocchia San Giovanni Battista di Leova (Metropolia di Besarabia - Patriarcato di Bucarest); Padre Andrei Rusu, sacerdote dell'internat n. 2 di Chisinau, Metropolia di Moldova; Ilia Coadă, Presidente dell'Associazione Betania (Chiesa Evangelica Battista). Tra i diversi interventi presentati alla Conferenza da Amici dei Bambini, evidenziamo il contributo di Marco Griffini (l'esperienza e la spiritualità di Amici dei Bambini) e le relazioni di don Maurizio Chiodi (accogliere nel Suo nome), don Carlo Pirotta (la prassi della carità) e Gianmario Fogliazza (l'esperienza e la testimonianza a servizio della pastorale).

**Melegnano-Roma-Genova, Ottobre/Novembre 2007** – Appresa la notizia della imminente nomina cardinalizia in occasione del Concistoro (tenutosi il 24 Novembre u.s.) di S. E. Mons. Angelo Bagnasco, il Presidente di Ai.Bi. Marco Griffini ha fatto pervenire al Presidente della Conferenza Episcopale Italiana anche le sincere felicitazioni assicurando una perseverante preghiera e il caloroso affetto di tutte le famiglie di Amici dei Bambini. S. E. Cardinale Angelo Bagnasco, *grato per le benevole espressioni manifestate in occasione della elevazione alla porpora cardinalizia*, ci recentemente scritto assicurando anche ad Amici dei Bambini il proprio ricordo nella preghiera.

**Salvador (Bahia, Brasile), 22-25 Novembre 2007** – Marco Griffini ha partecipato al IX Incontro Nazionale degli Istituti della Pastorale per l'infanzia brasiliana; nel corso dell'evento, cui hanno preso parte decine di rappresentanti provenienti da varie regioni del Brasile impegnati in realtà a stretto contatto con i minori abbandonati come abrigos - la struttura di accoglienza tipica dei paesi del Brasile - o case famiglie, i delegati hanno passato in rassegna le politiche pubbliche a favore dell'infanzia e le misure relative alle pratiche di accompagnamento del minore in istituto con l'obiettivo di ridurre, sempre più, il tempo di permanenza dei minori in orfanotrofio. Nella giornata di apertura, Marco Griffini è intervenuto per illustrare il cammino percorso da Amici dei Bambini in oltre venti anni di attività a favore dei bambini abbandonati, all'interno di una dimensione spirituale. Nella relazione il presidente di Ai.Bi. ha evidenziato che il concetto di accoglienza appartiene unicamente alla famiglia poiché solo al fianco di una mamma e un papà un bambino abbandonato riceve le cure e le attenzioni di cui ha bisogno per diventare un adulto sereno e responsabile. In base all'esperienza di Amici dei Bambini, infatti, non esiste istituto al mondo in grado di garantire l'affetto e la cura che una coppia di genitori può donare a un minore abbandonato. Altro punto evidenziato da Griffini è stato quello della "grazia" della sterilità feconda: da una condizione che mette in crisi molte coppie può nascere una fecondità del tutto particolare e unica: quella dell'adozione. Molte famiglie adottive presenti in sala si sono riconosciute nell'esperienza di Ai.Bi. e sono intervenute per portare la propria testimonianza. Nella giornata di venerdì Rejane Souza da Silva, psicologa di Amici dei Bambini, ha illustrato punti critici e risultati del progetto che Ai.Bi. promuove da anni a Campo Formoso. Infine, sono state discusse le proposte elaborate nei seminari locali per delineare il ruolo della Pastorale del Minore nella costruzione di politiche pubbliche di inclusione sociale. Da qui sono stati tratti spunti interessanti per la stesura di un documento che sarà inviato alla Conferenza Episcopale Brasiliana.



## «la veglia della speranza»

dal Vangelo secondo Matteo (24, 42-44)

*“Vegliate dunque perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà.*

*Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa.*

*Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà”.*

### Commento

Chi non ha provato i timori e le ansie di una veglia notturna?

Al capezzale di un nostro caro nella stanza di un ospedale, attenti nel tentare di comprendere ogni suo gemito; la testa sul cuscino, ma il cuore oltre la porta, nell'attesa di un segno che, nel silenzio della notte, riveli il ritorno di nostro figlio...

Il tempo sembra fermarsi all'interno di una dimensione che ha quasi dell'irreale: pensieri, ansie, preoccupazioni, presagi riempiono prepotentemente la scena espandendosi nelle profondità del cuore.

L'impotenza di qualsiasi azione permea gli spazi della ragione: **possiamo solo aspettare!**

È importante imparare ad aspettare; solo nell'attesa si riesce a dare valore a una realtà, che talvolta appare non essere tale: **la nostra speranza.**

Imparare a sperare: in una veglia intrisa di speranza si arriva a comprendere il mistero dell'abbandono, di quel bambino che, abbandonato dalla sua mamma, vive, notte dopo notte, nell'attesa di riscoprire l'amore di un'“altra” mamma.

Un bambino che, abbandonato, si abbandona alla speranza delle sue piccole braccia disperatamente alzate verso chiunque copra lo spazio del suo lettino.

*“L'abbandono non è la mia ultima parola e ho imparato ad aspettarvi, mamma e papà!”*



## Preghiamo:

### Nel 1° mistero

Preghiamo per noi, perché la speranza possa riempire, sempre e ovunque, ogni spazio della nostra attesa.

### Nel 2° mistero

Preghiamo per i bambini abbandonati, perché, in ogni paese ove vivono, tutti possano comprendere e accogliere la loro speranza di poter essere un giorno dei veri figli.

### Nel 3° mistero

Preghiamo per tutti coloro che hanno l'incarico di accudire un bambino abbandonato, perché lo aiutino a mantenere sempre viva la speranza del futuro incontro con la "sua" mamma e il "suo" papà.

### Nel 4° mistero

Preghiamo per tutti coloro che sono nella attesa dell'adozione, perché non perdano mai la speranza nonostante le difficoltà, che, notte dopo notte, incontrano.

### Nel 5° mistero

Preghiamo per Leonardo, caro piccolo brasiliano, perché vinca la sua paura di essere adottato.

---

Ogni primo sabato del mese, nelle comunità di Amici dei Bambini, in Albania, Bosnia Erzegovina, Kosovo, Bulgaria, Italia, Moldavia, Romania, Ucraina, Bolivia, Brasile, Colombia, Ecuador e Perù, viene recitato il Santo Rosario dedicato ai bambini abbandonati e dimenticati:

- Alle ore 21.00 a **Milano** c/o Oratorio di Affori, piazza Santa Giustina angolo Viale Affori.
- Alle ore 17.45 a **Maerne** (Ve) presso la Chiesa Parrocchiale di Piazza IV Novembre.
- Alle ore 18.45 a **Monghidoro** (Bo) presso la Chiesa Parrocchiale S. Maria Assunta.
- Alle ore 17.00 a **Bologna** nella Chiesa della Parrocchia Santa Maria Goretti - via Siconio, 16.
- Alle ore 18.30 a **Vallo Torinese** (To) nella Chiesa Parrocchiale San Secondo.

